



Prefetto di Lecco

**79° Anniversario della Repubblica Italiana
Lunedì 2 giugno 2025**

Carissime cittadine, carissimi cittadini,

ci ritroviamo oggi, con fedeltà e fierezza, a rinnovare le celebrazioni per il 79° anniversario della proclamazione della Repubblica Italiana.

Fierezza per la nostra appartenenza identitaria ad una Nazione e ad un Paese che ha contribuito, con l'ingegno, l'entusiasmo, la cultura, la dedizione, il lavoro e la passione dei suoi figli, al progresso dell'Europa, dell'Occidente e del mondo intero.

Fedeltà ai valori della Repubblica, incarnati e proclamati, fin dal 1° gennaio 1948, dalla Carta Costituzionale, baluardo di libertà e democrazia, riconoscimento della dignità umana e dei diritti



Prefetto di Lecco

inviolabili della persona, dichiarazione di impegno, individuale e collettivo, per tutelarli e difenderli.

Nella mia veste di prefetto e di responsabile dell'Ufficio territoriale del Governo, rinnovo innanzitutto i sentimenti di stima e gratitudine verso l'intera comunità lecchese ed i suoi rappresentanti elettivi, a cominciare dal Vice Sindaco di Lecco e dal Vice Presidente della Provincia, che mi hanno rivolto gradite espressioni augurali, per proseguire con i parlamentari nazionali e regionali del territorio e per concludere con gli altri 83 Sindaci (49 dei quali entrati in carica con i rispettivi Consigli comunali da meno di un anno), accomunati tutti da premurosa attenzione ed acuta sensibilità verso i problemi emergenti e le legittime aspirazioni dei cittadini, che costituiscono



Prefetto di Lecco

anche per la Prefettura un continuo sprone ad operare al meglio.

Ringrazio e saluto i rappresentanti dell'Ordine Giudiziario e delle Forze di Polizia, con i quali condivido la passione per la tutela e la difesa dei diritti e della giustizia; le altre autorità civili e religiose, i responsabili della sanità, del soccorso pubblico e privato, dell'associazionismo e del volontariato, del mondo della cultura e dell'istruzione; gli esponenti del florido tessuto economico e produttivo, le rispettive organizzazioni di categoria e sindacali.

Espressioni di riconoscenza indirizzo infine a tutte le istituzioni pubbliche e private ed a ciascuno dei loro componenti, che, spesso a titolo personale, con altruismo ed abnegazione, si prodigano per comprendere, affrontare e contribuire a risolvere le



Prefetto di Lecco

necessità dei fragili e bisognosi, degli emarginati, dei reietti, delle persone confinate nell'anonimato e nel buio della solitudine. Talvolta dimentichiamo che la sicurezza pubblica, anche quando essa viene correttamente invocata, si persegue dapprima attraverso l'identificazione e la cura del bisogno, che è innanzitutto morale, ancor più che economico, e quindi mediante il riconoscimento della dignità umana e l'impegno concreto e costante per garantirla.

Rispetto alle commemorazioni di un anno fa, siamo purtroppo costretti ad evidenziare come rimanga centrale nel dibattito istituzionale e nelle più vive preoccupazioni della gente il tema della pace, che angoscia tragicamente ampie aree del mondo, anche quelle non attraversate da conflitti bellici conclamati



Prefetto di Lecco

ma comunque coinvolte dall'interminabile scia di sangue, dalla miseria, dal dolore e dalla sofferenza collettiva e individuale, in un percorso di progressiva e sempre più aspra disumanizzazione, che sembra inarrestabile.

Gli sforzi della comunità internazionale, cui il nostro Paese partecipa attivamente e gli appelli che non soltanto il nuovo Pontefice (come peraltro a più riprese il suo predecessore), ma, tra i più zelanti e convinti assertori della capacità di invertire la rotta, anche il Presidente Mattarella hanno rivolto ai potenti della terra, non hanno finora riscosso il successo sperato.

E' perciò evidente quanto sia difficile sperare nella pace finché continueranno a rimbombare i cannoni e le grida di disperazione squarceranno il cielo.



Prefetto di Lecco

Già Immanuel Kant, nell'opuscolo filosofico **Per la pace perpetua**, declinava, tra le condizioni preliminari, quella che *“Nessun trattato di pace può considerarsi tale, se è fatto con la tacita riserva di pretesti per una guerra futura”* e l'altra che *“Nessuno Stato indipendente può venire acquistato da un altro, per successione ereditaria, scambio, compera o donazione”* (noi aggiungeremmo “con le armi o con la finanza”).

Né possiamo illuderci, come tuttavia sempre più di frequente accade, di ritenere vera fino a prova contraria l'affermazione che *“la bellezza salverà il mondo”*, citando a sproposito, con enfasi estetizzante, la celebre frase che Dostoevskij attribuisce al principe Mishkin nel romanzo **L'Idiota**, peraltro nei termini di un interrogativo, che chiama in causa la questione di un riscatto del mondo, il suo possibile affrancamento



Prefetto di Lecco

dal male, rappresentato in quel contesto da una cappa di violenza e di morte che aleggia su vicende amorose destinate a precipitare in tragedia.

La bellezza ahimè non è quella armoniosa e ideale che l'umanesimo rinascimentale ha posto a fondamento della concezione artistica del reale e così lo ha rappresentato. Come ha scritto qualche anno fa un acuto critico, Giuliano Zanchi, *“La bellezza è il nome che Dostoevskij dà all'inequivocabile manifestarsi del bene, con i tratti dell'irremovibilità con cui la bontà custodisce la propria perseverante giustizia. E' il bello del bene. Esso consiste nel fatto che, se necessario, perde anche la faccia, se questo serve a preservarne l'integrità”*.

Contro questa fosca e raccapricciante prospettiva, un rimedio forse esiste e promana dai principi che



Prefetto di Lecco

reggono la costituzione repubblicana, fondata appunto sul principio della libertà dei membri della società (come persone), sulla dipendenza di tutti da un'unica comune legislazione; sulla legge dell'uguaglianza di tutti (come cittadini).

Scrivono i nostri costituenti: *“Dobbiamo risolvere il grande problema di una più equa circolazione e ripartizione dei beni, messi a nostra disposizione dal progresso...Il mondo oggi è in ansia perché avverte che libertà e giustizia sociale si difendono e si raggiungono solo in un clima di sicurezza e di pace. Libertà-Giustizia-Pace: per salvare la libertà bisogna salvare la pace, ma il regime di libertà non si salva se non si attua la giustizia sociale”*.

L'idea nuova che si afferma nella Costituzione Repubblicana, allorquando essa riconosce il



Prefetto di Lecco

fondamento della democrazia dal “basso”, porta necessariamente a rivendicare nell’uomo, in carne ed ossa e non individuo ideale, il principio spirituale indipendente dalla società, il suo motore dinamico.

Bandendo i localismi ed i rischi connessi al sopravvento del particolare sul generale e dell’interesse individuale sul bene collettivo, occorre dunque impedire che le società si dissolvano per dissoluzione dei loro valori etici.

Le fasi storiche che stiamo attraversando, segnate da scenari epocali (dal conflitto israelo-palestinese a quello russo-ucraino; dalle crisi climatiche e dagli sconvolgimenti ambientali alle migrazioni di interi popoli; dal dibattito sull’allargamento o rifondazione dell’Unione Europea ai nuovi rapporti con i Paesi emergenti), ci impongono una scelta non negoziabile,



Prefetto di Lecco

che è la scelta per la partecipazione attiva e responsabile alla vita democratica ed alle istituzioni della Repubblica.

Se poi riflettiamo sulle persistenti minacce di alterazione patologica dei rapporti tra le persone, sempre più esposte ad una violenza crescente ed immotivata, che trova le sue manifestazioni più odiose nelle violenze di gruppo e nei confronti delle donne; sulle difficoltà del sistema amministrativo ad adattarsi, governandole, alle dinamiche di una società in vorticoso trasformazione; sulle problematiche poste con rinnovata evidenza dall'accoglienza e dall'integrazione degli immigrati (soprattutto quelli di seconda generazione); sul contrasto ad ogni forma di criminalità, organizzata e non; sulla necessità di valorizzare l'imprenditoria più giovane e creativa, sostenendola in un mercato globale sempre più



Prefetto di Lecco

aggressivo; sull'ineludibilità di completare i processi di rinnovamento insiti nel PNRR, ci rendiamo conto che le sfide cui è chiamata la Repubblica e tutti i suoi cittadini postulano la partecipazione personale e attiva, che ha il punto di partenza nel sistema delle autonomie locali e nel mondo dell'associazionismo e della solidarietà sociale.

Chiudo con una nota di ottimismo.

Quest'anno, tra le tante ricorrenze, si celebra anche l'ottavo centenario della composizione del **Cantico delle Creature**. Frate Francesco, sebbene ormai cieco e fortemente prostrato nel fisico, non si stanca di lodare *“l'Altissimo, onnipotente, bon Signore”*, soprattutto per le opere del creato. Pur non riuscendo più a vederle, egli è in grado di contemplarle con il



Prefetto di Lecco

cuore, con la gratitudine di chi sa di aver ricevuto tutto in dono.

Tra le tante interpretazioni di questo testo capitale, uno dei fondamenti della letteratura italiana delle origini, nella sua disarmante semplicità frutto della chiarezza di una visione, ho sempre preferito – ed ancor più la preferisco oggi, in un tempo animato da un compulsivo desiderio di autoaffermazione, da una volontà di potenza che non si pone limiti, nemmeno l'autodistruzione – l'interpretazione, dicevo, che non vede nel Cantico di frate Sole soltanto l'espressione di una visione idillica del mondo e dell'esistenza, quanto piuttosto il risultato finale di una vita spesa per gli altri.

Il Cantico, che giunge al termine di un lungo itinerario di prove e combattimenti, lascia vedere, proprio attraverso la luce e la serenità che se ne irradiano, la



Prefetto di Lecco

riconciliazione, profonda e totale, di un uomo con le forze vive e originarie della sua anima.

Il creato, la sua armonia e la sua bellezza, la pace ed i suoi innumerevoli benefici si difendono solo riconciliandosi con essi, ossia vincendo l'istinto di sopraffazione e di autodistruzione, la volontà di affermarsi sempre e ad ogni costo, passando oltre le sofferenze e i bisogni altrui, anzi negandone ogni necessità ed esigenza, ogni qual volta esse non rappresentino dei mezzi per la nostra supremazia.

E quale sistema politico meglio di quello democratico e repubblicano, nel quale ciascun cittadino può fornire consapevolmente il suo contributo, singolarmente ed unicamente decisivo, è in grado di sostenere e favorire la difesa del creato e delle sue bellezze?



Prefetto di Lecco

Certo, bisognerà partecipare attivamente alla vita politica e sociale, essere cittadino in ogni accezione del termine. Come scriveva Platone nel Libro Quinto della **Politeia**, la comunità deve essere *“quanto più possibile prossima alla condizione di un solo uomo”*, nel senso che sia capace di una condivisione immediata e simultanea dei sentimenti che sono alla base dell’agire umano: il dolore ed il piacere.

E ritorna alla memoria il celebre discorso tenuto da **Alcide De Gasperi al Palazzo delle Belle Arti di Bruxelles** il 20 novembre 1948: *“il regime democratico, fondato sul popolo, dipende più di ogni altro, non solo dalla coscienza morale dei cittadini, ma anche dai costumi che regolano la loro comunità.*

Il popolo sovrano deve avere il senso della responsabilità di governo, il sentimento della



Prefetto di Lecco

solidarietà e della comunità, la forza morale di limitare le proprie libertà in confronto dei diritti altrui e l'energia di non abusare delle istituzioni democratiche per interessi di parte o di classe”.

Questa è l'essenza della nostra Repubblica, questa l'anima della nostra democrazia: un principio identitario che invoca la consapevolezza di sé stessi, delle istituzioni, del senso di appartenenza ad una comunità sempre più ampia.

E' tuttavia evidente che la comunità, la società civile, in una parola la Repubblica, non devono attendere le tragedie, le emergenze, i disastri per compattarsi, dimostrare coesione e spirito solidaristico; né le istituzioni avvertire il senso di responsabilità o percepire la consapevolezza del fare soltanto nelle sempre più frequenti occasioni in cui viene messa alla



Prefetto di Lecco

prova la capacità di prevenire i mali, che pongono a repentaglio la sopravvivenza stessa della *polis* (come avrebbe detto Platone).

A fondare e tenere unita e viva la Repubblica sono e saranno sempre di più l'esercizio quotidiano delle responsabilità, la coscienza individuale e collettiva dei doveri civici, la tensione costante verso l'uguaglianza sostanziale, l'impegno perseverante per la giustizia sociale, la difesa dell'ambiente e della natura, la tutela del paesaggio e dei beni culturali, il sostegno dei deboli e dei fragili, l'attenzione al disagio e la promozione del riscatto sociale ed economico.

E' in ultima istanza l'urgenza di lavorare quotidianamente per la realizzazione del bene collettivo, quell'orizzonte verso cui pubbliche istituzioni



Prefetto di Lecco

e privati cittadini dobbiamo senza compromessi
tendere la nostra azione comune.

Viva la Repubblica e viva l'Italia.

Lecco, 2 giugno 2025

Sergio Pomponio